

Il ministro della Difesa uscente disapprova il testo messo a punto dagli ufficiali
 «Troppo ambiguo, sarebbe una chiusura delle possibilità di impiego nei reparti»

Esercito e marina contro l'ingresso femminile nei battaglioni di combattimento
 Sulla controversa legge la parola passerà al nuovo titolare appena nominato da Clinton

Aspin boccia il Pentagono sulle donne

La nuova riforma della carriera militare è maschilista

Si chiudono le prospettive di carriera per le soldate americane. Ieri il ministro della difesa uscente, Les Aspin, ha dovuto sospendere il nuovo piano del Pentagono sul ruolo delle donne sotto le armi. Grazie ai veti dell'esercito e della marina, il nuovo progetto di legge si è rivelato più restrittivo dei precedenti. Le soldate sarebbero state escluse anche dai reparti di combattimento di cui già fanno parte.

Il piano era stato elaborato, in gran segreto, da Edwin Dom, sottosegretario alla difesa, dopo frenetiche consultazioni con il generale Sullivan, capo del personale dell'esercito, e con il generale Mundy jr, comandante dei corpi della marina. Questi ultimi, ovviamente, hanno fatto di tutto perché la nuova legge non aprisse nuovi posti da combattimento alle donne. Alla fine è stata concepita una bozza vaghissima ed ambigua, dove non vengono specificati i lavori off limits per le donne e quelli che, invece, sarebbero loro permessi. «Come ogni documento legale», spiega un ufficiale, «è soggetto a diverse interpretazioni». In pratica alle donne non sarebbe concesso nemmeno di far parte delle unità che operano a fianco dei battaglioni da combattimento. Le soldate, insomma, sarebbero relegate nei quartieri generali senza potersi minimamente avvicinare ai campi di battaglia. Fra i compiti vietati: l'artiglieria da campo, la difesa aerea a corto raggio e le operazioni speciali dell'aviazione. «Nessuno vuole le donne nei battaglioni da combattimento», ha confessato un ufficiale del

l'esercito. Eppure, durante la guerra del Golfo, le soldate americane hanno mostrato una buona dose di coraggio ed hanno avuto un ruolo importante nonostante il divieto di combattere in prima linea. Una soldata è anche stata catturata dagli iracheni. Per questo Les Aspin aveva chiesto agli stati maggiori dell'esercito e della marina di studiare ruoli di combattimento per le soldate. «Dall'operazione tempesta nel deserto», aveva detto Aspin, «abbiamo imparato che le donne riescono a fare il loro lavoro anche nelle condizioni ambientali più difficili. Penso, dunque, che alle soldate dovrebbero essere aperti altri orizzonti come i reparti di artiglieria e le batterie di difesa aerea». Un desiderio rimasto sulla carta. Fino a ieri molti ufficiali del Pentagono consideravano archiviato il problema. «Non penso che dovremo costruire nuovi alloggi per le donne», aveva rivelato un ufficiale ad un giornalista. Ma, ieri, è arrivata la sorpresa. Qualcuno, infatti, ha consigliato il ministro della difesa di controllare il nuovo piano del Pentagono, e si è arrivati alla decisione di sospendere tutto. Almeno fino a quando i militari non chiariranno i passi ambigui del testo.

WASHINGTON. Corsa ad ostacoli per le soldate Usa che desiderano ricoprire ruoli di combattimento. Il ministro della difesa uscente, Les Aspin, ha bloccato il nuovo piano del Pentagono che avrebbe dovuto dare più possibilità di carriera alle donne sotto le armi. La nuova legge, infatti, rischiava di essere una grande delusione per le soldate. Grazie ai veti e ai controveti dei militari dell'esercito e della marina, da sempre ostili alla presenza delle donne negli apparati militari, la bozza del nuovo piano si è rivelata più restrittiva delle precedenti. Secondo Aspin, il linguaggio del nuovo piano è ambiguo e rischia di escludere le soldate da ogni compito legato al campo di battaglia. Un'omarginazione che poi si tradurrebbe in una impossibilità a fare carriera: l'esperienza in combattimento, infatti, è

considerata un requisito per la promozione militare.

Oggi le soldate americane sono escluse dai combattimenti in prima linea mentre, lo scorso aprile, è stato revocato il divieto alla loro partecipazione alle attività di guerra. Nell'aeronautica, per esempio, le donne sono state ammesse alla guida di aerei ed elicotteri da combattimento. Da quest'anno le militari potranno anche entrare a far parte degli equipaggi delle navi da guerra. Durante il suo breve mandato Les Aspin ha cercato di accrescere ancor di più le opportunità di carriera per le donne. Ma ha incontrato molte resistenze ai vertici dell'esercito e della marina. Così il piano del Pentagono, che avrebbe dovuto essere presentato la settimana prossima, è stato rispedito al mittente per una revisione. Ora la parola passerà al mini-

strato entrante, Bobby Ray Inman, che assumerà pieni poteri il 20 gennaio prossimo. Il piano era stato elaborato, in gran segreto, da Edwin Dom, sottosegretario alla difesa, dopo frenetiche consultazioni con il generale Sullivan, capo del personale dell'esercito, e con il generale Mundy jr, comandante dei corpi della marina. Questi ultimi, ovviamente, hanno fatto di tutto perché la nuova legge non aprisse nuovi posti da combattimento alle donne. Alla fine è stata concepita una bozza vaghissima ed ambigua, dove non vengono specificati i lavori off limits per le donne e quelli che, invece, sarebbero loro permessi. «Come ogni documento legale», spiega un ufficiale, «è soggetto a diverse interpretazioni». In pratica alle donne non sarebbe concesso nemmeno di far parte delle unità che operano a fianco dei battaglioni da combattimento. Le soldate, insomma, sarebbero relegate nei quartieri generali senza potersi minimamente avvicinare ai campi di battaglia. Fra i compiti vietati: l'artiglieria da campo, la difesa aerea a corto raggio e le operazioni speciali dell'aviazione. «Nessuno vuole le donne nei battaglioni da combattimento», ha confessato un ufficiale del

Il fascino dell'auto mette appetito

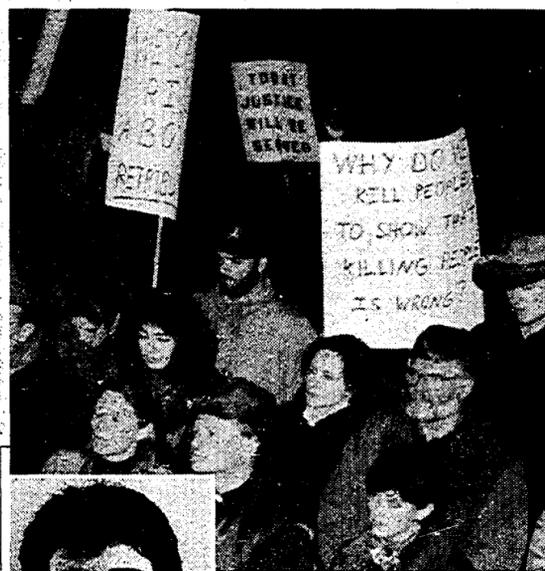
Il colesterolo? Macché. Il maggior rischio alimentare, negli Stati Uniti, potrebbe diventare l'ingorgo automobilistico. Perché su dieci americani che mangiano fuori casa, uno mangia in macchina. Spesso guidando. È quanto sostiene, secondo l'autorevole Wall Street Journal, un istituto di Chicago specializzato nello studio dei consumi alimentari, l'Npd Group. Che ha altresì registrato un incremento del 25% rispetto all'85 degli «automobilisti a tavola». Un altro istituto di ricerca del New England, il Consulting Group, arriva ad una percentuale ancora maggiore: contando gli snacks, si arriva ad un americano su sei. Mangiare in macchina sembra insomma un'abitudine sempre più diffusa: complici il tempo sempre maggiore impiegato per spostarsi, e il proliferare di fast food con drive-in incorporato.

Il 10% degli americani che mangiano fuori casa, consuma il proprio pasto in macchina. Spesso guidando. È il frutto di una ricerca di un istituto di Chicago, riportata dal Wall Street Journal. L'industria, naturalmente, si adegua: sono in arrivo panini di pollo a forma di hot dog, più maneggevoli, e pezzetti di cavolfiore formato-boccone. Fino alla cheese cake in forma di ghiacciolo...

L'industria, naturalmente, s'è adeguata. La Burger King, per esempio, sta sperimentando un nuovo tipo di involucro per sandwich, formato tascabile, facile da aprire e da richiudere. La Southland, che gestisce la catena 7-Eleven, va oltre: in programma c'è un panino di petto di pollo a forma di hot dog, più maneggevole, e un piatto di crudité a misura d'automobilista, con pezzetti di cavolfiore e di broccolo for-

matato-boccone e mini-oliera dotata di un dispositivo che impedisce la fuoriuscita accidentale del liquido. Quest'ultima trovata è già disponibile in Texas. Prossimamente arriverà anche la mitica cheese cake in forma di ghiacciolo. Non è chiaro se e in che misura mangiare in macchina sia causa di incidenti: certo è che il 7% degli incidenti mortali avvenuti nel '92 negli Stati Uniti è frutto della disattenzione del

guidatore. E mangiare è sicuramente un modo per distrarsi. Così, un portavoce della McDonald's sostiene che «noi non incoraggiamo la gente a mangiare guidando, per motivi di sicurezza». Ma il buon senso può cedere al business, e così lo stesso portavoce precisa: «Le patatine fritte, però, in macchina si possono mangiare, perché hanno bisogno di due dita soltanto». Il Wall Street Journal riporta infine le parole di Bill Edwards, 36enne presidente di una piccola società di Chicago, che riassume in modo esemplare la filosofia dell'automobilista a tavola: «In macchina», sostiene Bill, «posso mangiare, parlare al telefono e prendere appunti mentre guido. Non mi va di perdere tempo, e per il pranzo di solito non vale la pena fermarsi. Però», conclude, «le mie cravatte sono un disastro».



Manifestazioni di protesta a Boise per la sentenza capitale eseguita in Idaho. A sinistra, l'omicida condannato Keith Eugene Wells



Omicida giustiziato è il primo del '94

Proteste nell'Idaho

NEW YORK. Il boia si è già rimesso al lavoro quest'anno negli Stati Uniti: un uomo di 31 anni, Keith Eugene Wells, un condannato per duplice omicidio che aveva sollecitato la propria esecuzione, è stato giustiziato con un'iniezione letale poco dopo la mezzanotte di ieri nel carcere di massima sicurezza di Boise, nell'Idaho. È la prima esecuzione capitale di quest'anno negli Stati Uniti e la prima in 36 anni nello stato dell'Idaho, benché la legge che ha ripristinato la pena di morte risalga al 1977. I detenuti hanno inscenato una dimostrazione di protesta, pestando coi piedi il pavimento e colpendo coi pugni e con vari oggetti le pareti delle loro celle mentre era in corso l'esecuzione. Alcune centinaia di persone contrarie alla pena di morte si sono radunate davanti al carcere e davanti al palazzo del governatore. La Corte suprema degli Stati Uniti aveva respinto poco prima un ricorso in extremis presentato contro il desiderio del condannato dal suo legale, Rod Kehe, che sostiene di non avere avuto modo e tempo di dimostrare che Wells non era nel pieno possesso delle sue capacità mentali e quindi per legge non poteva essere giustiziato. Secondo Kehe, il condanna-

to sosteneva di essere posseduto dai demoni e che solo morendo avrebbe potuto liberarsene. Quando un anno fa Wells chiese di sospendere ogni ricorso contro la sua esecuzione, disse che ritardarla serviva solo a prolungare l'angoscia di diverse persone e che non era bene che il suo mantenimento continuasse a gravare sui contribuenti. Era stato condannato per l'uccisione di due giovani, un uomo e una donna, nel 1990. Uscì di casa ed entrò in un bar portandosi dietro una mazza da baseball, perché si sentiva come «un predatore a caccia della preda». Uccise John Justad, 23 anni, all'uscita dal bar, e subito dopo Brandt Rains, una cameriera di vent'anni, accusata per vedere cosa stesse succedendo. L'altra sera Wells ha telefonato ad una popolare annunciatrice della televisione, Dee Sarton, incaricandola di riferire ai parenti delle sue vittime che chiedeva scusa. Nel braccio della morte del penitenziario dell'Idaho ci sono 21 detenuti in attesa dell'esecuzione. Da quando è stata reintrodotta la pena di morte, nel 1976, negli Usa sono stati giustiziati 227 detenuti.

IL CASO

In Francia si chiede di beatificare Jacques Fesch

Nel '54, dopo una rapina, uccise un poliziotto. Ma prima di morire si convertì

«Fu ghigliottinato, ora santificatelo»

Forse la Francia avrà tra breve un nuovo santo. Si chiamava Jacques Fesch, ed era un rapinatore diventato assassino in un giorno del febbraio 1954. All'epoca c'era la pena di morte, e Fesch venne ghigliottinato tre anni dopo. Ma in carcere trovò la fede e si pentì. Il cardinale Lustiger, arcivescovo di Parigi, è il promotore della pratica di beatificazione, in corso d'istruzione a Roma.

Jacques Fesch in tre anni di detenzione si era infatti «convertito». Aveva abbandonato i suoi umori da teppista, il mondo del malaffare, l'aggressività che l'aveva sempre contraddistinto. Aveva abbracciato la fede con entusiasmo e convinzione. Lo testimoniano coloro che in quel periodo gli furono più vicini: l'avvocato Paul Baudet, uno dei tenori del loro parigino, e anche il presidente della Corte che l'aveva condannato, il giudice Jadin. Oltre alle guardie carcerarie e soprattutto il prete della prigione, che nutrivà la salda convinzione dell'utilità della pena di morte. Il fatto che Fesch avesse accettato un gendarme aveva impedito che gli fosse concessa la grazia. Il presidente della Repubblica René Coty aveva lasciato la decisione al Consiglio superiore della magistratura, il quale aveva dato responso negativo. Racconta l'avvocato Baudet che il presidente, una volta che era andato a trovarlo per perorare la causa di Fesch, gli aveva detto: «Dica a Jacques Fesch che gli stringo la mano per quello che è diventato». Era diventato un uomo pio, sinceramente pentito e devoto. Per questo il cardinale Lustiger tiene alla sua beatificazione. Nel settembre 1987, c'informa il Figaro, aveva firmato il decreto di apertura dell'inchiesta canonica.



Un antico bassorilievo tratto dalla mostra «La ghigliottina del terrore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 GIANNI MARSILLI

1957. Le cronache dell'epoca narrano che le guardie della prigione della Santé raramente avevano visto un condannato andare al supplizio con tanta calma. L'avevano svegliato ventuno minuti dopo le cinque, lui si era comunicato prendendo l'ostia dalle mani del prete della prigione, padre Devoyod, e poi si era avviato dritto e degno verso il patibolo. Era impallidito solo quando gli avevano legato le mani e i piedi e avevano cominciato a radergli rapidamente la nuca. Ma poi si era ripreso. Aveva baciato il crocifisso e alle 5.29 aveva offerto la testa al boia. Quello stesso giorno un centinaio di fedeli si raccolsero in preghiera nella cappella di Saint André d'Amiin, dove il prete celebrò una messa in memoria del ghigliottinato, per ringraziare il Signore «delle meraviglie che si erano compiute nella sua anima».

«Troppi detenuti in Svizzera»

Allo studio un piano per esportare gli stranieri in carceri del Sud America

GINEVRA. Esportare i detenuti stranieri in America Latina per lottare contro la sovrappopolazione dei penitenziari elvetici. Questo il sorprendente progetto elaborato in Svizzera da un gruppo di lavoro incaricato di studiare nuove misure per lottare contro il sovraffollamento delle prigioni. L'idea è messa a punto dai responsabili di un penitenziario di Zurigo, Victor Gaehwiler, e già presentata al governo di Berna - è semplice. Le prigioni svizzere sono sovraffollate, in primo a luogo a causa del crescente numero di detenuti stranieri incarcerati per traffico di droga. E allora perché non esportare tali detenuti in America Latina, sistemandoli in penitenziari «made in Switzerland»? Il progetto, secondo Gaehwiler, presenta numerosi vantaggi. In primo luogo, «esportati» in America Latina, i detenuti si ritroverebbero tra di loro e una volta scontata la pena, il reinserimento sarebbe più facile. D'altra parte, la costruzione stessa delle prigioni offrirebbe posti di lavoro alla gente del posto. Infine, la presenza di prigioni «modello» come quelle elvetiche permetterebbe di esportare in America Latina il «savoir-faire» svizzero nella gestione delle carceri. La storia carceraria dell'America Latina è infatti costellata di tragedie, delle quali la

Angela e Amato sono vicini con grande affetto a Simona Marchini in questo momento di dolore grandissimo per la perdita di...

PIER LUIGI
 Roma, 7 gennaio 1994

Nel 5° anniversario della scomparsa di
GIUSEPPE CAPACCHIONE
 (Piacenza)

I suoi cari lo ricordano con tanto affetto.
 Milano, 7 gennaio 1994

La scomparsa di
RINO BERGAMASCO
 è una grave perdita per noi che lo stimavamo fra i migliori nel partito. Unità di base «Renata Viganò».
 Rozzano, 7 gennaio 1994

I compagni dell'unità di base «Amendola» di Rozzano partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

RINO BERGAMASCO
 e nel ricordo sottoscrivono per l'Unità. I funerali si svolgeranno sabato 8 alle ore 10 presso la chiesa di S. Ambrogio a Rozzano Vecchio.
 Rozzano, 7 gennaio 1994

Moglie, figli, nipoti e nuora e genero annunciano l'improvvisa scomparsa di
SANTE VANIN (detto Settimo)
 Caro Settimo ci mancherà infinitamente. I funerali si svolgeranno il giorno 8 alle ore 11 presso il cimitero di Marghera con rito civile.
 Venezia, 7 dicembre 1994

Lunedì
 con
l'Unità
 quattro pagine
 di
[BR]

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 12 gennaio.

L'Assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per martedì 11 gennaio alle ore 10.

REGIONE BASILICATA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA BASILICATA

Avviso di gara per estratto

Oggetto: licitazione privata ai sensi della legge 2 febbraio 1973 n. 14, secondo il metodo previsto dall'art. 1 lett. d) della legge stessa, per l'affidamento dei lavori di ampliamento del Museo Nazionale della Sirtide di Policoro - 2° lotto. Progetto del 25/1/92. Importo a base d'asta: L. 1.648.300,000 oltre Iva - 2° lotto. Questa Soprintendenza rende noto che verrà esposta una licitazione privata per l'affidamento dei lavori di cui all'oggetto. Si richiede l'iscrizione alla Cat. 2 dell'A.N.C. per importo non inferiore a L. 3 miliardi. Le imprese interessate, dovranno far pervenire alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata - Via S. Remo, 152 - 85100 Potenza - domanda in carta bollata legale entro le ore 12 del 28/2/94. Il bando integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana «Foglio Inserzioni», n. 1 del 3/1/94 ed è visibile presso questa Soprintendenza. Potenza, il 29/12/93

IL SOPRINTENDENTE: Dott. Angelo Bottini

Grappa Alexander e la neve

A Livigno, già da qualche anno, si svolge la Sgambada, competizione che vede cimentarsi riconosciuti specialisti dello sci da fondo, accanto ad appassionati di ogni età, che praticano questo sport sano ed ecologico. Quest'anno ha deciso di partecipare alla manifestazione anche la Distilleria Bottega, legata per tradizione e per filosofia alla montagna e alle sue atmosfere. La Distilleria Bottega di Pianzano (TV), è un'azienda giovane e dinamica, che produce grappe di alta qualità, vini spumanti, brandy e liquori. I prodotti sono commercializzati con i due marchi Alexander Society e Bottega Club, diffusi e conosciuti sia in Italia che all'estero. La grappa distillata e selezionata con una cura sempre maggiore si è ritagliata sul mercato uno spazio ed un prestigio sempre maggiore. La Distilleria Bottega ha contribuito a questa evoluzione, abbinando, alla qualità ed ai monovigneti dal gusto morbido, un packaging raffinato, ben rappresentato dall'utilizzo delle bottiglie in vetro soffiato, elaborate sulla base dei disegni di Sandro Bottega.

Su AVVENIMENTI in edicola

MESSICO
 Reportage da San Cristobal

GIUSEPPE FAVA
 10 anni e un giorno dopo l'omicidio

BERLUSCONI
 Come togliergli la legge Mammi

SCUOLA
 Professione reporter, un gioco in classe

SETTE POVERI DI RIBELLANO